

Gruppi di lettura: dalle biblioteche ai nuovi spazi sociali

CHIARA DI CARLO

Dott.ssa in Archivistica e biblioteconomia
Università di Roma Sapienza
chiaradicarlo1993@gmail.com

I Gruppi di lettura (GdL) rappresentano un fenomeno complesso con il quale il mondo delle biblioteche ha ormai acquisito familiarità: complesso non solo nelle sue manifestazioni e nei suoi esiti, ma anche perché incarna appieno l'idea stessa di complessità della lettura nella sua duplice dimensione solitaria e sociale, che oggi trova la più compiuta espressione in ambiente digitale sia offline che online.

Le piattaforme di social reading e i più diffusi social book network si configurano in effetti come un Gruppo di lettura allargato a includere potenzialmente tutta la comunità dei lettori e offrono numerose funzionalità fonte di grande attrazione;¹ calibrati per combinare per affinità di interessi gli appassionati di libri e di lettura, raramente, però, anche quando si combinano gli interessi, quel che ne scaturisce è un dialogo, una vera condivisione aperta dell'esperienza di lettura paragonabile a ciò che accade all'interno di un GdL reale. A sintonizzarsi in rete in maniera alternativa, i GdL ci hanno provato sin dagli esordi, grazie ad alcune realtà bibliotecarie che hanno investito per dotarli di una voce, per monitorarne la crescita – e da qui alcuni tentativi di censimenti nazionali – o, banalmente, per organizzarne le letture attraverso il prestito intersistemico, e ci provano tuttora, con maggiore consapevolezza e autonomia, per approfondire la lettura e ampliare la discussione.

Ed è proprio in virtù della loro presenza online che ho potuto ricostruire un quadro del fenomeno,² che ripongo in maniera sintetica: seguendo le tappe salienti della parabola ascendente dei GdL, ho cerca-

to di selezionare le esperienze più significative analizzandole in termini di risultati ottenuti, considerato il ruolo che i Gruppi stanno giocando nella promozione della lettura dal basso e in maniera trasversale, grazie anche alle potenzialità della rete. Infatti, negli ultimi anni le iniziative che hanno visto protagonisti i GdL si sono moltiplicate coinvolgendo diversi attori culturali e manifestando segni di vivacità e varietà in tutta la penisola: non è possibile trascurare il rapporto che si sta costruendo sia con il mondo dell'editoria che con l'organizzazione di fiere, festival e premi letterari, occasioni pubbliche per non dire mediatiche in cui sono divenuti interlocutori privilegiati e ambiti. Oltretutto, costituiscono un serbatoio perfetto per dar conto dei mutamenti che stanno interessando la fisionomia del lettore odierno: se per un decennio l'offerta di GdL ha rappresentato una risposta positiva e spontanea ai nuovi bisogni dei lettori forti, quali sono oggi le competenze e le abitudini di lettura di chi partecipa a questo tipo di esperienza?

Questi interrogativi possono in parte trovare risposta prestando attenzione alle tracce che più o meno consapevolmente i GdL affidano al web tramite la produzione, la ricerca, l'integrazione, la selezione e la condivisione di contenuti digitali: percorsi bibliografici inediti, citazioni accattivanti, recensioni di un libro che non siano un mero riassunto della trama ma frutto di un'intensa discussione, di diversi punti di vista. Tuttavia per un'indagine più completa, questa galassia di informazioni e dati possono essere integrati con la ricca documentazione che le biblioteche hanno

accumulato nel corso del tempo sul funzionamento dei GdL, purtroppo poco valorizzata, dalla quale ho attinto per il mio lavoro: anche un semplice questionario ben strutturato, al pari delle avanzate tecniche di analisi dei dati, si è rivelato infatti un valido strumento per spostare la riflessione sul “come” e “cosa” leggano i Gruppi di lettura.

Tessere una rete, essere in rete: come, quando, perché

Uno tra i tanti meriti delle biblioteche pubbliche nel sostenere la diffusione dei GdL è quello di essersi contagiate a vicenda, grazie alla lungimiranza di alcuni bibliotecari e bibliotecarie che hanno collaborato per innestare questo tipo di manifestazione nella realtà italiana restituendone la loro peculiare versione. In poco tempo l'esperienza isolata della Civica di Cologno Monzese,³ che nell'Italia degli anni Ottanta poteva sembrare fantascienza, ha aperto la strada per la creazione di GdL nelle biblioteche milanesi: quasi tutte le biblioteche del Sistema Nord-Est di Milano hanno iniziato ad averne uno o più di uno. Nei primi anni Duemila, a fronte della proliferazione dei gruppi in Lombardia⁴ e nelle regioni confinanti, le circostanze erano mature per impegnarsi in un progetto di ampio respiro: la creazione di un portale online al quale i gruppi esistenti e futuri potessero agganciarsi (Figura 1).

La rete dei Gruppi di lettura è una parte gestionale del portale del Sistema bibliotecario Nord Est di Milano rivolta a tutti i GdL italiani o gemellati, non circoscritti alle biblioteche, implementata a partire dal 2006. Per entrare a far parte di questa piattaforma basta registrarsi via e-mail indicando il nome del gruppo, del referente e un recapito; è possibile aggiornare la propria pagina aggiungendo le informazioni sul gruppo (da quanti membri è composto, cadenza con cui si ritrova, curiosità, foto) e gestire il proprio scaffale virtuale. La rete contiene il catalogo collettivo della “biblioteca virtuale dei gruppi di lettura” costituita da tutte le letture condivise e mette a disposizione contributi di diverso tipo e l'accesso a cataloghi e a banche dati. In aggiunta, nella home page figura il calendario degli incontri in programmazione dei GdL reali, che sono tra l'altro ricercabili attraverso la maschera di ricerca per biblioteca, regione, città,

nome del gruppo e geolocalizzabili attraverso la mappa. È parte integrante del portale il Blog dei GdL, creato con l'intento di mettere insieme e far interagire le diverse esperienze che si stavano formando in Italia; conserva inoltre pensieri e spunti frutto della riflessione di Luigi Gavazzi, che ne è il curatore, in *Gruppi di lettura: come crearne uno e farlo vivere felice*.⁵

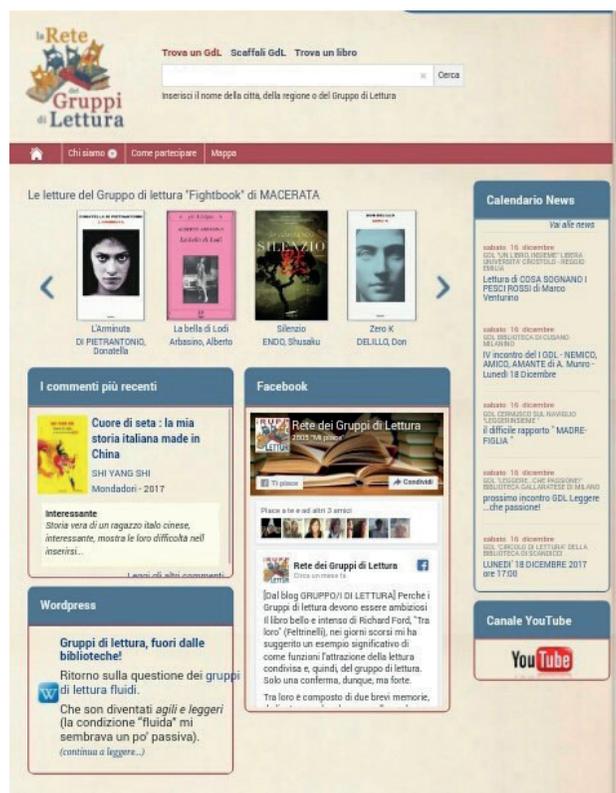


Figura 1 - Homepage del portale dei GdL

L'iniziale successo del portale ha dato l'input per la creazione di altri sistemi di coordinamento bibliotecario che ripropongono in scala minore il progetto della rete dei GdL: interessante, in quanto unico nel panorama italiano, è il “caso” delle biblioteche mantovane. La rete delle biblioteche di Mantova e provincia ha realizzato infatti un impianto molto efficiente di prestito e di acquisto coordinato pensato a monte per le esigenze dei Gruppi di lettura. Mensilmente, le biblioteche che fanno parte della rete si incaricano di recuperare attraverso il prestito interbibliotecario a lotti le copie sufficienti del libro che ciascun gruppo ha in programma, organizzandosi in base a un calendario condiviso in modo da non accavallare la stessa lettura, lo stesso mese, su più biblioteche:

così, se per esempio un gruppo sta leggendo *Orgoglio e pregiudizio* significa che ogni partecipante ha ricevuto nell'incontro precedente una copia di quel titolo e lo riconsegnerà alla data della discussione, quando saranno già disponibili in biblioteca le copie del libro successivo. I GdL delle biblioteche che aderiscono alla rete sono noti grazie anche al blog *The reading circle*:⁶ l'idea della "tavola rotonda" virtuale ha preso forma nel settembre 2013 e oggi coagula oltre 50 gruppi, molto attivi online; uno staff di bibliotecari si occupa di aggiornare il blog e di pubblicare il resoconto degli incontri mensili di ogni gruppo, precedentemente inviati dal coordinatore. Il ruolo della biblioteca ha certamente ampliato la territorialità dei gruppi in tutta la provincia e il loro protagonismo negli eventi culturali, primo fra tutti il Festivalletteratura; tuttavia una grande spinta è stata esercitata da Simonetta Bitasi,⁷ che seleziona periodicamente proposte bibliografiche ambiziose collaborando con fornitori e bibliotecari e si sposta tra Mantova, Cremona e Brescia per prendere parte agli incontri.

Raduni nazionali, censimenti ed esperienze significative

Il passo successivo alla creazione del portale è stato quello di riconoscersi a vicenda incontrandosi in un raduno: molte biblioteche hanno partecipato portando su palcoscenico le rispettive esperienze con i GdL, e per prime hanno dimostrato che l'attività di lettura condivisa comporta un rafforzamento della presenza dei lettori ed una risorsa su cui investire. Il primo incontro nazionale dei GdL ha avuto luogo ad Arco di Trento, dal 30 ottobre al 1- novembre del 2006; lo slogan *Se son gruppi leggeranno*, programmatico, esprime l'entusiasmo dell'inizio, la voglia di definirsi quando il fenomeno era ancora minoritario. Pensando a un possibile coordinamento a livello nazionale, attraverso la rete appunto, l'invito a coinvolgere anche il mondo dell'editoria e delle altre istituzioni culturali: queste insieme ad altre ipotesi di lavoro sono state sviluppate e arricchite nel corso delle due giornate.⁸

Il secondo raduno *Ecco s'avanza uno strano lettore* ospitato proprio presso la Biblioteca civica di Cologno Monzese, si è svolto nelle giornate del 10-11 novembre del 2012; l'orizzonte di lavoro si è mostrato più

impegnativo, contrassegnato da maggiore consapevolezza: l'incontro è stato uno snodo importante per metabolizzare i passi compiuti e accompagnare biblioteche e lettori insieme verso il superamento dei rispettivi confini territoriali. Un risultato importante commentato durante il convegno ha riguardato il primo censimento dei GdL: Bianca Verri, a partire dal primo raduno ha iniziato a monitorarne la crescita a livello nazionale e a registrarne la presenza sulla rete dei GdL.⁹ L'idea sottesa a questo tipo di lavoro, e di riflesso al progetto della rete dei GdL, era quella di individuare l'ambiente in cui attecchiva il seme della lettura condivisa, al fine di poter stimolare, laddove fosse stato possibile, la "gemmazione" di nuove esperienze; tuttavia dal secondo raduno l'attività di monitoraggio si è via via arrestata: la diffusione capillare dei gruppi ha reso impraticabile la via del censimento, che non poteva comunque essere attuata senza declinare al plurale questo sforzo, magari attraverso la creazione di un comitato e di un'equipe di bibliotecari, coordinatori e istituzioni. I gruppi contattati restano posizionati sulla cartina geografica della mappa presente nella rete dei GdL, e si raccolgono per la quasi totalità intorno alle biblioteche del nord. Questa costellazione ha il suo centro proprio a Cologno Monzese e all'area milanese (anche se in quel momento il picco maggiore delle presenze ricadeva sulla provincia di Brescia) per diramarsi alle regioni confinanti con la Lombardia che, comunque, contava ben oltre la metà dei gruppi italiani che avevano risposto all'appello; al secondo posto, il Veneto si aggiudicava il podio assieme all'Emilia Romagna. Quest'ultima presenta una varietà interessante di Gruppi di lettura: gravitano principalmente intorno a Forlì (il gruppo più datato nel 1999), Cesena, Reggio e Rimini. Sul sito istituzionale delle biblioteche bolognesi ne sono segnalati alcuni; altri sono elencati su "Il Festival dei lettori", un blog nato a margine dell'omonimo evento che si svolge a Bologna dal 2013 e che ha confermato il protagonismo dei gruppi negli appuntamenti culturali del territorio. Anche in Veneto il fenomeno dei GdL è stato monitorato attraverso alcune manifestazioni (tra cui "La Casa sull'albero" e "Veneto Lettura") che hanno promosso dei censimenti e organizzato dei momenti di incontro tra le diverse realtà; dal febbraio 2014 è partito il progetto regionale *Un anno vissuto letterariamente* che propone un percorso di letture condivise fra sei Gruppi di lettura delle biblioteche dei

comuni di Spinea, Santa Maria di Sala, Martellago, Musile di Piave, Cavallino Treporti.¹⁰ Oltre al Friuli e alla provincia di Trento, la concentrazione di gruppi a Torino segnalava un feedback positivo anche dal Piemonte: fioriti in stretta collaborazione con l'associazionismo e il volontariato, in particolare il Senior Civico, hanno realizzato un modo nuovo di coinvolgere identità molto diverse tra di loro, anche commerciali come le librerie indipendenti. Se nel 2004 i GdL nel capoluogo piemontese si contavano ancora sulle dita di una mano, nel 2010, anno di partenza di *Leggermente*, avevano raggiunto la ventina di unità: nato come propaggine della manifestazione Miralibri del 2009, *Leggermente* è un progetto della Fondazione Cascina Roccafranca in collaborazione con alcune biblioteche civiche della zona e con la Libreria Gulliver; i GdL sono un'arteria vitale in questo movimento: organizzano e conducono l'incontro con l'autore, che è il cuore pulsante di tutti gli appuntamenti, esperimento che ha manifestato una grande risonanza ed è stato riproposto anche al Salone del Libro.¹¹

Tornando al censimento e proseguendo verso sud, una decina di formazioni puntellava le Marche e l'area laziale; le presenze si riducevano a casi isolati in Umbria, Abruzzo, Puglia e Campania, fino a scomparire per le regioni non menzionate. Negli anni successivi altri gruppi si sono aggiunti e l'elenco allo stato attuale ne registra circa 400 (Figura 2). La distribuzione geografica resta pressoché invariata: solo la Toscana e il Lazio hanno visto un reale incremento, gruppi del Molise e delle isole compaiono finalmente sulla cartina, mentre Calabria e Basilicata restano ancora vuote. Alcuni dati emersi dallo studio dei GdL che si erano a quell'altezza resi manifesti sono da tenere presenti: le istituzioni che hanno favorito la creazione di un gruppo sono nella quasi totalità dei casi piccole e medie biblioteche inserite in una realtà estranea o comunque confinante con le grandi città, le quali, escludendo Roma che ha creato una sorta di fecondazione assistita dei Circoli di lettura e Milano, presentano a paradosso delle dimensioni, del numero di abitanti e di biblioteche, una quantità ridotta di GdL. Con 39 biblioteche di pubblica lettura, dieci centri specializzati e diversi Bibliopoint, la Capitale possiede il più grande sistema bibliotecario d'Italia; questa complessa rete che abbraccia il centro e la periferia della città ha incluso a partire dal 2003 l'offerta di Circoli di lettura i quali, sebbene siano stati promossi



Figura 2 - Distribuzione dei gruppi nella Rete dei GdL

“dall’alto” per iniziativa dell’Istituzione bibliotecaria, si sono strutturati in sostanziale autonomia assumendo ciascuno i propri tratti peculiari.¹²

Tutti i Circoli prendono avvio da un numero minimo/massimo di iscritti, si devono dotare di un coordinatore il cui nominativo viene comunicato sia alla

biblioteca di riferimento, sia all’Ufficio Promozione della lettura e dei diversi linguaggi delle biblioteche di Roma – che, a sua volta, invia la scheda completa relativa a ogni circolo al Cepell che ne cura il censimento nazionale – e seguono le indicazioni presenti sulle Linee guida. Da queste premesse si evince come i GdL inseriti all’interno di questo sistema si prestino meglio a essere monitorati e a lasciare una traccia della loro attività; purtroppo, al momento lo stesso non accade con la bibliografia delle letture affrontate, che non è fruibile online sul portale Bibliotu, né è presente un calendario condiviso degli appuntamenti in programma al di fuori di quelli istituzionali che coinvolgono tutti i gruppi. Tuttavia c’è da considerare che l’istituzione bibliotecaria acquista periodicamente un certo numero di titoli legati al Premio Biblioteche di Roma da destinare ai Circoli (i quali ne costituiscono la giuria d’eccellenza), in seguito resi disponibili per il prestito e la consultazione degli altri utenti; pur non trattandosi di una politica di acquisto coordinato come nel caso mantovano, grazie a queste iniziative rivolte ai GdL la biblioteca acquisisce novità editoriali.

A un anno dal XIII Forum del Libro, a Mantova tornano al centro della scena i GdL in occasione del terzo raduno nazionale *La città delle parole* (10-11 novembre 2017, Figura 3); rispetto ai precedenti, l’impianto generale è stato meno teorico e gli interventi degli esperti più contenuti: si è voluto dare spazio proprio ai gruppi presenti, per arricchirsi attraverso il confronto tra differenti esperienze di lettura. Le disquisizioni sulla natura del fenomeno e sulle condizioni per favorirne la diffusione appartengono al

passato: i segnali sono rassicuranti, i GdL si sono ormai affermati e vogliono raccontarsi a partire dalle proprie preferenze letterarie per porsi interrogativi che li toccano da vicino.



Figura 3 - Estratto della locandina del terzo raduno nazionale dei GdL

Un'indagine sui GdL

Dopo essermi fatta un'idea della varietà di GdL e degli esiti quantitativi del fenomeno in Italia, ho ideato un questionario sufficientemente articolato rivolto ai coordinatori e pensato per sollevare alcune riflessioni sul *modus operandi* dei GdL, salvo rivelarsi, a conti fatti, anche uno strumento di lavoro per i gruppi stessi.¹³ Le domande ruotano attorno a sei nuclei tematici, che si prestano a strutturare un discorso che parta dal generale per entrare nello specifico:

1. il primo raccoglie informazioni descrittive riguardo le generalità di ciascun GdL (collocazione geografica, data di nascita, luogo di riunione e/o istituzione di riferimento, frequenza degli incontri);
2. il secondo si focalizza sui partecipanti inquadrandoli per età, sesso, numero medio, livello di lettura;
3. il terzo prende in analisi la figura del coordinatore;¹⁴
4. il quarto, più corposo, si incentra ad analizzare i meccanismi di lettura;
5. il quinto prova a sondare l'eventuale rapporto con i social e le piattaforme di reading online come ulteriori spazi di condivisione e di visibilità;
6. l'ultimo propone un bilancio di ciascuna esperienza, evidenziandone le criticità e gli elementi di successo.

Ho ricercato il campione principalmente utilizzando

do i recapiti segnalati nel portale; la raccolta dei dati è avvenuta tra il 03/09/2017 e il 15/11/2017: su 200 gruppi contattati, 179 hanno risposto al sondaggio nei tempi utili.¹⁵

Capienza, gratuità, disponibilità di libri e di accesso a internet: non solo il luogo di riunione influisce sulla fisionomia del GdL, ma anche la frequenza degli incontri. L'83,7% dei gruppi si riunisce mensilmente, minoritari quelli che si ritrovano a cadenza settimanale o quindicinale, altrettanti prevedono incontri più diradati nel tempo (bimestrali, trimestrali);¹⁶ è evidente che più l'incontro si fa sporadico e più la dimensione sociale del gruppo appare secondaria rispetto a quella letteraria, più si tratta di lettori forti e motivati e minore è il numero dei partecipanti: coordinate che determinano il profilo del lettore che prende parte a questo tipo di esperienza, in termini di background culturale, di stile di vita, di aspettative.

Che gli italiani continuino ad avere un comportamento di lettura "debole" a fronte di una minoranza a maggioranza femminile di lettori forti ce lo ricordano le statistiche:¹⁷ non c'è da stupirsi dunque se i GdL attestano una schiacciante presenza di lettrici (65,4%), se non la totalità (15,1%). Sta di fatto che le donne sono storicamente più propense e più portate a condividere, almeno in Italia, anche nelle piattaforme più note di social reading,¹⁸ mentre gli uomini restano prettamente lettori solitari.

Sorprendentemente, però, del gruppo fanno parte persone con diversa motivazione alla lettura: a uno zoccolo duro di lettori forti, va sommandosi una parte sebbene minoritaria di lettori occasionali che fanno il loro ingresso una volta che il GdL si è consolidato. Una promozione della lettura è svolta dunque inconsapevolmente proprio dai lettori esperti, che ricoprono un ruolo importante nel coinvolgimento di lettori più deboli, facendo da traino e da sprone: questa felice condizione si verifica più facilmente in biblioteca, luogo in grado di coagulare lettori decisamente più eterogenei.¹⁹ L'attività di condivisione agisce pertanto in due direzioni: nei confronti dei lettori "seriali" rendendoli meno settoriali e più attenti qualità della lettura e nel coinvolgimento dei lettori poco attivi a familiarizzare con la lettura i quali, leggendo anche solo un libro al mese per poi discuterne in gruppo, entrano di fatto nella categoria di lettori forti, stando alla definizione attribuita dai parametri statistici nazionali.

La scelta, la discussione, le tracce: prima, durante e dopo la lettura

Circularità e turnazione sono parole d'ordine nei GdL italiani per la scelta dei libri: tendenzialmente i partecipanti votano e discutono democraticamente le proposte di lettura. Diversamente, il coordinatore ha un ruolo più condizionante nella selezione nel 19% dei casi, o se funge da guida suggerendo una rosa di titoli che viene votata a maggioranza dai partecipanti (18,5%). In questa fase, alcuni gruppi preferiscono che a rotazione ciascun membro sia "responsabile" della scelta (9,6%), ed è una sfida delicata tra il rischio di scontentare qualcuno e un modo edificante per scardinare le personali abitudini di lettura dei partecipanti.

Ai fini della scelta del libro, le regole di buon senso che vigono nel gruppo sono quelle di valutare i seguenti aspetti:

- il numero delle pagine (entro le 300/350 circa);
- la reperibilità nelle librerie o biblioteche, escludendo edizioni fuori commercio;
- il costo che non deve essere eccessivo;
- la bibliodiversità, cercando di alternare autori classici, contemporanei ed esordienti.

La narrativa è il terreno più aggregante e si presta meglio a sperimentazioni di gruppo, sia per la sua versatilità tematica, sia perché il romanzo offre spunti per agganciarsi al proprio vissuto, ma soprattutto perché soddisfa tutti i requisiti sopra citati. Oggetto di riflessione è stato il grande apporto che i classici forniscono alle sperimentazioni di gruppo: costituiscono un buon trampolino di lancio nonché un esercizio sempre valido e apprezzato per alimentare una discussione; quando un gruppo si è consolidato, si scelgono letture più vicine alle sensibilità dei membri o alla cronaca.

Ad ogni modo, emerge un ritratto di lettore sufficientemente onnivoro, che non rinnega la grande produzione del passato ma allo stesso tempo si guarda intorno: più della metà dei gruppi alternano autori "canonici" e novità, con propensione alla letteratura straniera.²⁰

Ho ritenuto fondamentale chiedere sotto quali aspetti viene valutato il libro negli incontri, se si analizza anche la veste fisica del libro (copertina, impaginazione, leggibilità) e la cura letteraria (traduzione, indici e bibliografie) accanto allo stile, alla trama e ai per-

sonaggi: circa 1/3 delle risposte presume l'attenzione agli elementi paratestuali, ossia quel "codice" che l'editore vuole consegnare.²¹

Passando ad analizzare l'uso consapevole delle fonti, alcuni GdL sono favorevoli a documentarsi prima o durante la lettura di una novità o di un autore esordiente curiosando tra le recensioni online, altri rimandano questa pratica tassativamente a lettura ultimata per essere sgombri da condizionamenti e aspettative. Ad ogni modo, entrambe le pratiche attestano il desiderio di familiarizzare con i mezzi e i canali che consentano loro di approfondire la lettura, di raccogliere informazioni provenienti dall'esterno per integrarle, commentarle, smentirle durante gli incontri. L'officina letteraria che si instaura all'interno di un GdL porta ad accrescere la competenza critica dei lettori che imparano a orientarsi nella rete diffidando dei siti che propongono un mero riassunto della trama, magari edulcorato allo scopo di vendere il libro.

In merito alle modalità di reperimento dei testi, che determinano poi l'orientamento su un tema o un autore piuttosto che un altro, criterio condizionante è la disponibilità di copie nel circuito bibliotecario dal momento che anche i GdL esterni alla biblioteca usufruiscono massicciamente del prestito; quelli che provvedono con l'acquisto risultano più "liberi" anche se il prezzo di copertina è comunque un elemento discriminante.

Un'ultima considerazione, ma non per importanza: se agli esordi del fenomeno le letture seguivano decisamente l'umore del gruppo e non si organizzavano seguendo una programmazione più o meno strutturata,²² qualcosa adesso sembra essere cambiato: accanto a un 54,8% che continua a scegliere il libro di volta in volta, una porzione non indifferente del campione stabilisce un calendario di letture semestrale o annuale (26,8%) o che copra alcuni incontri (6,8%) e un buon 12,4 % alterna le diverse modalità. La creazione di una rete ha sicuramente inciso da questo punto di vista: infatti la programmazione è una pratica che riguarda maggiormente quei sistemi bibliotecari che condividono l'attività dei GdL. La decisione di predisporre un calendario di letture a lungo termine può essere stimolante per il gruppo, da un lato perché induce a riflettere a priori sull'intero percorso di lettura (funziona insomma come una meta-lettura), dall'altro perché serve anche come archivio e rappresenta in sé stesso una bibliografia completa.

E dunque: tessere una rete, essere in rete. Quanto conta per i GdL? A conti fatti, i GdL che si sono sintonizzati online e sui social hanno ricevuto grande attenzione da parte di comitati culturali, festival e talvolta anche degli autori stessi: riconoscimenti di questo tipo incidono sulla motivazione e sul coinvolgimento dei lettori, capovolgendone il ruolo di semplici spettatori. Per quanto riguarda la tipologia di medium, il sito della biblioteca o del sistema interbibliotecario costituisce un'occasione di maggiore visibilità, mentre la pagina Facebook va per la maggiore perché rende meglio la dimensione del gruppo (anche se non è certo lo strumento adatto per la gestione di GdL), a discapito del blog che resta uno spazio più "raccolto" e noto ai soli partecipanti (tra l'altro presente in piccola percentuale, in quanto forma ormai obsoleta). Due questioni restano al momento in via di risoluzione: se le tracce della lettura di gruppo confluiscono online (Grafico 1), questa tipologia di dati viene usufruita da altri GdL o singoli lettori, oppure serve solo come mero orientamento per chi prova a studiarne il fenomeno? E, inoltre, in che modo e con quali compromessi le piattaforme di social reading possono riscuotere interesse nei GdL, dal momento che il 59,2% dei gruppi ha risposto di non frequentare siti noti come Anobii, GoodReads, Perfectbook?

Credo che questo sia un punto sul quale le biblioteche debbano (perché possono!) trovare una risposta positiva.

Ipotesi di lavoro per le biblioteche

La maggior parte dei GdL continua a scegliere come casa naturale la biblioteca pubblica, sebbene vi abbia reciso il cordone ombelicale: flessibili, leggeri, autonomi nelle scelte e ambiziosi negli obiettivi, con la consapevolezza di essere un perno attivo dall'interno ma al contempo "al di sopra" delle diverse istituzioni culturali. Quello della lettura di gruppo nelle sue diverse declinazioni si configura, ad oggi, come uno dei tanti servizi erogati dall'istituzione bibliotecaria; tuttavia a mio avviso è quello che maggiormente ne qualifica l'eccellenza, perché i GdL coniugano al loro interno ciò che questa istituzione dovrebbe rappresentare: uno spazio aperto ai cittadini, da loro creato e modellato, per l'apprendimento permanente, il confronto, la valorizzazione della lettura. Per questi e per

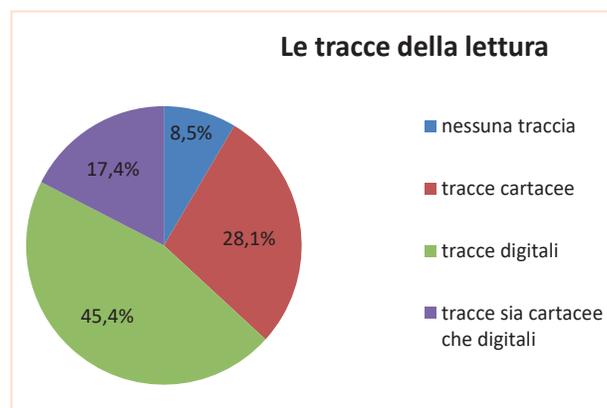


Grafico 1 - Basato sui i dati raccolti tramite il questionario e costruito a partire dalla domanda "Il gruppo possiede un proprio archivio cartaceo/virtuale?"

mille altri motivi, le biblioteche hanno ancora molto da offrire ai Gruppi di lettura, e viceversa.

Le biblioteche che ospitano un Gruppo di lettura hanno tratto indiscussi benefici, in primis quello di aver guadagnato nuovi alleati e messo in atto un meccanismo di promozione della lettura a chilometro e a costo zero. È in biblioteca inoltre che si sperimentano aggregazioni trasversali tra lettori – diversi per sesso, età, interessi, gusti e background letterari – che si rivelano essere stimolanti e ben fondate; la vicinanza con questi lettori è indispensabile per conoscere a fondo le caratteristiche e le necessità culturali di un settore della propria comunità, per proporsi sfide concrete e opportunità di ripensamento e crescita. Senza contare che la discussione sui libri, la selezione critica, la recensione consapevole che si realizza in un GdL fornisce una guida concreta per proposte bibliografiche accattivanti che facciano da combustibile per altre letture e un input per orientare significativamente anche la politica degli acquisti. È, da ogni punto di vista, una pratica biblioteconomica consigliabile.

Il legame che si è instaurato tra GdL e mondo della rete è ancora indefinito; tuttavia sembra indirizzarsi verso un'implicita critica che essi esercitano nei confronti di una certa concezione del virtuale in cui si rischia di disperdere, invece che valorizzare, l'intelligenza collettiva dei lettori. I Gruppi di lettura, collaborando con le biblioteche, possono riuscire a riproporre in rete almeno una parte delle proprie dinamiche di interazione costruendo degli spazi partecipativi alternativi, più modesti ma meno dispersivi, attraverso strumenti migliori di quelli attualmente esistenti e maggiormente idonei per alimentare la qualità

del discorso sulla lettura, in una prospettiva di *enhanced reading*.²³ La rete dei GdL ha costituito una tappa fondamentale: eppure i tre quarti del campione esaminato non aggiorna il proprio scaffale e non partecipa alle discussioni sul blog. Pensare al rilancio di questa piattaforma in rapporto alle mutate esigenze dei GdL significherebbe uno sforzo importante, che avrebbe un costo e un dispendio di lavoro notevole; implicherebbe cambiare nome e missione, così come sono cambiati i gruppi e il web nell'ultimo decennio e – messa da parte, per ora, l'idea di un monitoraggio quantitativo, assieme a quella di un coordinamento su scala nazionale – convergere in una nuova progettualità, sostenuta e finanziata da molteplici poli, integrata con le reti locali e a partire dal contributo dei GdL stessi.

NOTE

¹ Bob Stein, coordinatore dell'Institute for the Future of the Book e fondatore del sito di social reading "Socialbook" (https://www.livemargin.com/socialbook/client/landing_page.html), ha proposto una tassonomia del social reading (<http://futureofthebook.org/social-reading/index.html>) che include anche i Gruppi di Lettura. Si veda *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani - Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2016.

² Le riflessioni che propongo sono l'esito della mia tesi di laurea magistrale in Biblioteconomia conseguita presso l'Università di Roma "la Sapienza" in data 24/01/2018: *Leggere in circolo: lettura condivisa e social reading in Italia*, relatore prof. Giovanni Solimine; correlatrice prof.ssa Chiara Faggiolani, corso di laurea in Archivistica e biblioteconomia.

³ L'avventura alla biblioteca Civica di Cologno Monzese ideata e portata avanti grazie all'impegno congiunto di Luca Ferrieri e Marilena Cortesini (MARILENA CORTESINI - LUCA FERRIERI, *Gruppi di lettura: dalla Spagna con amore*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 7, p. 30-34) si offre come esperienza paradigmatica (<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=librivori&page=gruppolettura&titolosez=Gruppi%20di%20lettura>).

⁴ Tra le biblioteche capofila nell'iniziativa, oltre le già citate milanesi, numerose nella provincia di Brescia e di Bergamo, nell'area di Monza e Brianza e nel Mantovano. La città di Mantova si è mostrata una vera fucina per i GdL: negli anni passati la provincia mantovana poteva contarne oltre cinquanta, nati quasi tutti contemporaneamente.

⁵ La rete dei GdL su [\[pac/.do?sysb=gdl#0\]\(http://www.facebook.com/pages/Rette-dei-Gruppi-di-Lettura\), <https://www.facebook.com/pages/Rette-dei-Gruppi-di-Lettura> e <https://www.youtube.com/watch?v=LM6IisdHTLw&feature=youtu.be>; per il blog, Luigi Gavazzi, <https://gruppodilettura.wordpress.com>.](http://www.biblioclick.it/SebinaO-</p></div><div data-bbox=)

⁶ Si veda: <https://www.biblioteche.mn.it/>; <https://thereadingcircle.wordpress.com>.

⁷ Simonetta Bitasi, mantovana, organizza incontri dedicati ai libri in biblioteche, librerie, circoli culturali, bar e case private. Realizza da molti anni progetti di promozione alla lettura per ragazzi e adulti in particolare nelle biblioteche, conduce incontri letterari e fonda e guida gruppi di lettura rivolti ad adulti e ragazzi (<http://www.lettoreambulante.it>).

⁸ Si veda il contributo di Luca Ferrieri, *Lettura condivisa. Alcune ipotesi di Lavoro*, contributo al convegno *Se son gruppi leggeranno*, Arco di Trento, 30 ottobre-1- novembre 2006. Altri interventi del convegno sono disponibili su http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=librivori&page=gruppo_lettura_arco.

⁹ Bianca Verri, responsabile della Biblioteca Maria Goia di Cervia, ha coordinato GdL dagli anni '90 (BIANCA VERRI, *Come creare un gruppo di lettura in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015); nel prendere i contatti con le formazioni che si autodefinivano gruppi di lettura si è servita innanzitutto delle segnalazioni delle biblioteche del nord, per proseguire nelle ricerche scendendo verso la punta dello stivale.

¹⁰ Per una panoramica esaustiva, si veda il blog dei GdL in Veneto (<https://gdlinveneto.wordpress.com>). Da segnalare è inoltre la partecipazione ai due festival "Incroci di civiltà" a Venezia e il "Forum del libro" a Vicenza. Soprattutto nel primo caso, i gruppi hanno incontrato gli autori.

¹¹ I dettagli del progetto, l'archivio delle edizioni passate e il regolamento su <http://www.fondazionemirafiori.it/node/290>. Per la partecipazione dei GdL delle Biblioteche civiche torinesi al Salone si veda http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/index/pdf/gruppi_lettura_salone_libro.pdf.

¹² Ad esempio, le biblioteche specializzate ospitano dei Circoli particolarmente competenti e qualificati, come la Casa delle Traduzioni, che aggrega lettori con la padronanza di lingue straniere, traduttori ed esperti di lettura gemellati anche con gruppi all'estero; diversamente, i Bibliopoint che afferiscono ad alcune scuole provviste di una biblioteca hanno realizzato dei gruppi estesi alla dimensione della classe, contribuendo a saldare il trait d'union tra l'istituzione bibliotecaria e quella scolastica. La diffusione di GdL piede anche fuori dalla biblioteca: è il caso di numerose librerie e ancor più numerose esperienze "sommerse" di gruppi casalinghi o aziendali che possono avvalersi di un apposito regolamento per affiliarsi alle biblioteche

comunali (<https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW976944>).

¹³ Il questionario si articola in 28 domande, delle quali 21 chiuse (risposta multipla) e le restanti a risposta aperta; le due modalità prevedono pertanto strumenti di analisi differenti. I dati della prima categoria sono stati tradotti in percentuale e grafici; per quanto riguarda la seconda categoria, dal momento che le risposte degli intervistati si presentano eterogenee per complessità e lunghezza, ho preferito elaborarle sotto forma di *word clouds*.

¹⁴ Un dato interessante è emerso: molti GdL stanno sperimentando forme di autogestione (15,2% del campione) per cui ciascun partecipante assume di volta in volta il ruolo di moderatore, a seconda dell'interesse letterario o se ha proposto il libro. Tuttavia la discussione funziona meglio se guidata da un coordinatore fisso, specialmente con gruppi numerosi, figura che nel 44,6% dei casi coincide con il bibliotecario, ritenuto un valido mediatore tra molteplici esigenze di lettura.

¹⁵ Sul totale, 119 sono collocati al nord, 40 al centro e 20 al sud e isole. Tutte le regioni sono contemplate a esclusione della Calabria e della Sardegna, dove non sono riuscita a rintracciare nell'arco di tempo preposto alla raccolta dei dati gruppi di lettura attualmente attivi. Per quanto riguarda la loro longevità, il periodo che registra la più vivace proliferazione di GdL è il biennio 2010-2012; questo andamento trova conferma nelle rilevazioni dell'Istat che registrano per l'anno 2010 la percentuale più elevata di lettori degli ultimi 15 anni (46,8%), seguita da quella del 2012 (46,0%), coincidenza interessante che andrebbe approfondita.

¹⁶ I gruppi a frequenza settimanale sono un caso interessante perché i lettori hanno scelto di affrontare insieme l'intero processo di lettura, mentre quelli che si incontrano di rado sono per lo più gruppi speciali, di tipo laboratoriale, o legati all'approfondimento di un autore.

¹⁷ "Il divario tra uomini e donne nella propensione alla lettura si manifesta fin dal 1988, anno in cui si dichiaravano lettori il 39,3% delle donne rispetto al 33,7% degli uomini. Nel 1998 la distanza aumenta: legge il 46,4% delle donne e il 36,7% degli uomini; infine nel 2016 la percentuale di lettrici sale al 47,1% e quella dei lettori scende al 33,5%" (Istat, *Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2016*, 27 dicembre 2017, https://www.istat.it/it/files/2017/12/Report_EditoriaLettura.pdf?title=Produzione+e+lettura+di+libri+-+27%2Fdic%2F2017+-+Report_Editoria%26Lettura.pdf, p.11).

¹⁸ CHIARA FAGGIOLANI - LORENZO VERNA, *La lettura sul lettino: primi tentativi di Data Analysis*, in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, p. 237 in riferimento ad Anobii.

¹⁹ Stando alle rilevazioni, il 53,9% riscontra uno zoccolo duro di fedelissimi coincidente con i lettori forti e motivati che permane, mentre per il 27% c'è un ricambio continuo, o perché è un gruppo che non si è ancora consolidato, o perché rientra nella casistica in cui alcuni partecipanti frequentano più di un GdL. (un buon 45,7%: si tratta principalmente di biblioteche che hanno attivato un'offerta varia e differenziata di gruppi di lettura).

²⁰ Riguardo a "cosa" leggono i gruppi di lettura, il mio questionario si mantiene sul generico e non ho chiesto ai GdL di riportare titoli o autori affrontati.

²¹ Un GdL si configura pertanto come un ambiente fecondo per indagare i meccanismi sottesi alla produzione e alla distribuzione editoriale, tant'è che gli stessi editori stanno osservando più da vicino il potenziale informativo dei GdL, ravvisandovi interlocutori interessati e interessanti (si veda ad esempio la collana Bookclub di 66thand2nd e la guida bibliografica di NN, entrambe rivolte ai GdL).

²² "I criteri di selezione dei libri da leggere adottati dai GdL italiani, a differenza di quelli prevalenti tra quelli spagnoli, spaziano casualità più spinta: rarissimi i tentativi di delineare un progetto di lettura che risponda ad obiettivi dichiarati e condivisi dal gruppo", BIANCA VERRI, *Se son gruppi leggeranno*, contributo al 1- incontro dei gruppi di lettura *Se son gruppi leggeranno*, Arco di Trento, 30 settembre 2006, p. 3.

²³ Alcune iniziative interessanti sono in fase di sviluppo; tra questi, da segnalare la piattaforma all'interno del progetto *The Living Book* (<http://thelivinglibrary.eu>) che si propone come strumento e spazio preposto alla gestione dei GdL e più adatto alle esigenze di lettura aumentata (GINO RONCAGLIA, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018, p.167-187).

ABSTRACT

This paper aims to reflect on the Reading Groups through some meaningful experiences that affected the panorama of Italian public libraries in the last decade. Choosing to share one's personal reading is a response to the new needs of today's readers, as shown with the proliferation of social reading platforms; currently, the Reading Groups build a privileged reservoir for a qualitative analysis on the changes in reading.

DOI: 10.3302/0392-8586-201805-027-1